

Il processo Oltre duecento abitanti sostengono le spese legali per la costituzione di parte civile di Italia nostra

Ex Argentina, raccolti 9.000 euro

Un successo ad Arco la raccolta fondi per sostenere la costituzione di parte civile dell'associazione Italia nostra al processo «ex Argentina» che aprirà i battenti il 18 gennaio in tribunale a Rovereto.

Oltre duecento cittadini hanno dato un contributo in denaro per raccogliere i 9.000 euro necessari, a tanto ammontano infatti le spese legali preventive.

«È un risultato straordinario - ha commentato ieri Gilberto Galvagni del comitato Salvaguardia dell'olivaia, gruppo promotore dell'iniziativa assieme a Italia nostra - c'è una partecipazione incredibile da parte della cittadinanza: c'è chi ha messo cinque euro, chi ne ha messi dieci e chi di più. Senza nessun tipo di pressione. Questo è una dimostrazione che la coscienza della gente è in sintonia con la nostra».

E così mentre l'amministrazione comunale di Arco ha deciso di non costituirsi parte civile, perché «trattandosi di un caso molto delicato - spiegava il sindaco Alessandro Betta (Pd) il 27 ottobre scorso - abbiamo deciso di andare con i piedi di piombo», sono moltissimi gli abitanti di Arco a contribuire per sostenere le spese legali dell'associazione Italia nostra che si è costituita parte civile nel procedimento penale a carico dei dieci indagati, tra i quali tra gli altri figurano funzionari municipali e il vicesindaco Stefano Bresciani (Patt). A tutti la procura della repubblica contesta il reato di «lottizzazione abusiva aggravata in concorso» in quanto avrebbero consentito la realizzazione dell'intervento edilizio in contrasto con l'articolo 75 del piano regolatore generale e del regolamento edilizio del comune di Arco.

«Grazie al contributo generoso di moltissimi cittadini della Bu-



Il complesso dell'ex Argentina sulla collina arcense (foto Stefano Salvi)

sa - dice una nota apparsa sulla pagina Facebook del comitato - abbiamo quasi raggiunto l'importo minimo necessario (9.000 euro). Grazie, grazie grazie! Serve ancora un piccolo sforzo per poter provare a tutelare gli interessi della nostra comunità in questa disgraziata vicenda dell'ex Argentina. Continuate a seguirci nelle nostre battaglie per la tutela del nostro prezioso e fragile territorio».

L'appuntamento in tribunale a Rovereto è fissato per il 18 gennaio, davanti al giudice o Carlo Ancona per l'apertura in pubblico dibattimento della vicenda giudiziaria dell'ex Argentina - Olivenheim per la quale la procura della repubblica di Rovereto ha ottenuto il rinvio a giudizio di tutti gli indagati: il vicesindaco Bresciani, i costruttori Roberto e Gianluca Miorelli, la dirigente dell'area tecnica del comune di Arco Bianca Maria Simoncelli, la funzionaria dell'ufficio edilizia privata Tiziana Mancabelli, i progettisti della «Cosmi Costruzioni spa» e i membri tecnici della commissione edilizia del 2009.

Secondo l'accusa Bresciani, in qualità di presidente della commissione edilizia del 31 luglio del 2009, e i membri della medesima avrebbero consentito alla «Cosmi srl» di guadagnarci violando quanto previsto dal piano regolatore comunale: i funzionari che avevano il compito di istruire la pratica e i membri della commissione edilizia si sarebbero disinteressati degli elaborati con lo «stato di fatto» e con il calcolo analitico dei volumi esistenti, con il risultato che, afferma la pubblica accusa, è stata realizzata una consistente volumetria non consentita. Secondo il perito della procura sarebbero stati costruiti 19.850,05 metri cubi di troppo.